

giusto dimenticare questa maggioranza e negare ad essa, in vista d'una minoranza, che d'altra parte pur non resta vincolata, nè turbata dalla legge stessa, un sacrosanto diritto di eguaglianza e di giustizia?

Signori! Non mi prolungo oltre. Ho detto in principio, e ripeto ora, che in questa legislatura si sono fatte molte leggi che non sopravviveranno: se esse saran ricordate, lo saranno come le antiche grida per dimostrare che in tempi difficili e calamitosi le leggi a poco servono, se non servono a rendere più gravi gli inconvenienti a cui si vuol provvedere. Facciamo che almeno una resti e sopravviva: sarà la legge che concede alla donna il voto amministrativo e politico, perchè una legge che toglie una secolare ingiustizia, che fa scomparire una secolare servitù, è degna della storia e degna di Roma. (*Vive approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bertini.

BERTINI. Onorevoli colleghi! Ho bisogno di fare una promessa alla Camera.

Non dirò nulla di nuovo sul progetto di riforma a sistema proporzionale per dichiararmene fautore convinto, poichè non mi sorregge pretesa maggiore di quella che hanno mostrato gli oppositori della riforma i quali non adopraron finora argomenti diversi da ciò che i trattati più elementari in questa materia suggeriscono agli studiosi.

Soprattutto, credo che, parlando di riforma a sistema proporzionale, occorra essere sinceri e franchi nel professarsi fautori o avversari di essa.

È l'opposto di quanto si constata in questa Camera, nei tre giorni da che dura la discussione, perchè mentre un certo numero di egregi colleghi cominciarono col dichiararsi contrari alla riforma e finirono col confessare che bisogna accettarla, altri han dichiarato di accoglierne il principio, ma poi vi contrappongono le più minute difficoltà racimolate tra gli inconvenienti ipotetici della sua attuazione.

Si è perfino arrivati all'assurdo dell'onorevole Giacomo Ferri, sostenitore acceso della Costituente, ma contrario alla riforma elettorale. E difatti la Costituente è lontana, la riforma elettorale può esser prossima; e fra i due punti d'arrivo è più logico e più vantaggioso tenersi stretti allo *statu quo* del collegio uninominale!

Altra posizione illogica è quella dell'onorevole Alessio, il quale è fautore reciso e

apologista in tutti i toni del sistema maggioritario di elezione che arriva all'estremo di svalutare la metà meno uno dei votanti.

Ad onta di ciò l'onorevole Alessio, venendo a considerare il sistema proporzionale, gli fa l'accusa di dare la prevalenza alle liste con quoziente più alto.

Orbene questa graduatoria di opinioni non è degna dell'argomento. Il paese ha bisogno da parte nostra di una recisa dichiarazione di volontà, ed è preferibile il rappresentante politico che la sua convinzione esprime nettamente contraria, a chi invece, sapendo e dicendo che alla riforma non si può sfuggire, adotta il sistema di piccole schermaglie, di astuti infingimenti di abili dipinture d'inconvenienti, per snerzare l'importanza e l'efficacia risolutiva di questa discussione.

Se vogliamo la riforma, approviamone il concetto informativo; e il desiderio di migliorare la legge troverà negli articoli la sua esplicazione, perchè sarà allora il caso di adottare, nelle modalità pratiche, il mezzo migliore e più rispondente al pieno conseguimento dei principî di giustizia e di moralità, che sono insiti nella riforma stessa.

La Camera, al punto in cui sono oggi le cose, di fronte ad un progetto che il Governo ha accettato, dovrebbe con più profitto e con più serietà proporsi la domanda se sia possibile dire alla nazione e al corpo elettorale che le prossime elezioni saranno fatte col collegio uninominale.

Alle aspettative, che su larga scala, a proposito di questo tema si sono manifestate, è lecito rispondere: indietro, ed invocare le nostalgie sentimentali del collegio uninominale per affrontare la prossima lotta in base al vecchio sistema? Questo coraggio nessuno lo avrebbe, perchè riforme di questa portata una volta messe al cospetto della pubblica opinione, nè il Governo, nè la Camera possono pensare di revocarle.

Allora, onorevoli colleghi, andiamo decisi allo scopo senza tergiversazioni.

In fondo la rappresentanza proporzionale, che si vuole indicare come un sistema nato oggi dalla improvvisazione di qualche partito che spera trarne profitto e che s'è dato cura di agitarlo in mezzo alla pubblica opinione, non è, anche in Italia, di data così recente.

Si dimentica che c'è stato un momento nella coscienza politica del nostro paese, in condizioni di vita pubblica anche più arre-